

LECCE - Dopo ventuno anni Giuseppe Codacci Pisanelli non è più rettore dell'Università

La caduta del «barone»

Il voto che ha portato all'elezione del professor Saverio Mongelli ha segnato la fine di un'epoca - L'ex ministro, notevole dc «rispettato», dirige nel '55 l'operazione-Università che sorge «libera» ma finanziata da grandi proprietari terrieri - Poi la statizzazione - I fermenti studenteschi, le nuove sperimentazioni didattiche, la progressiva democratizzazione fanno crollare l'impalcatura autoritario-paternalistica

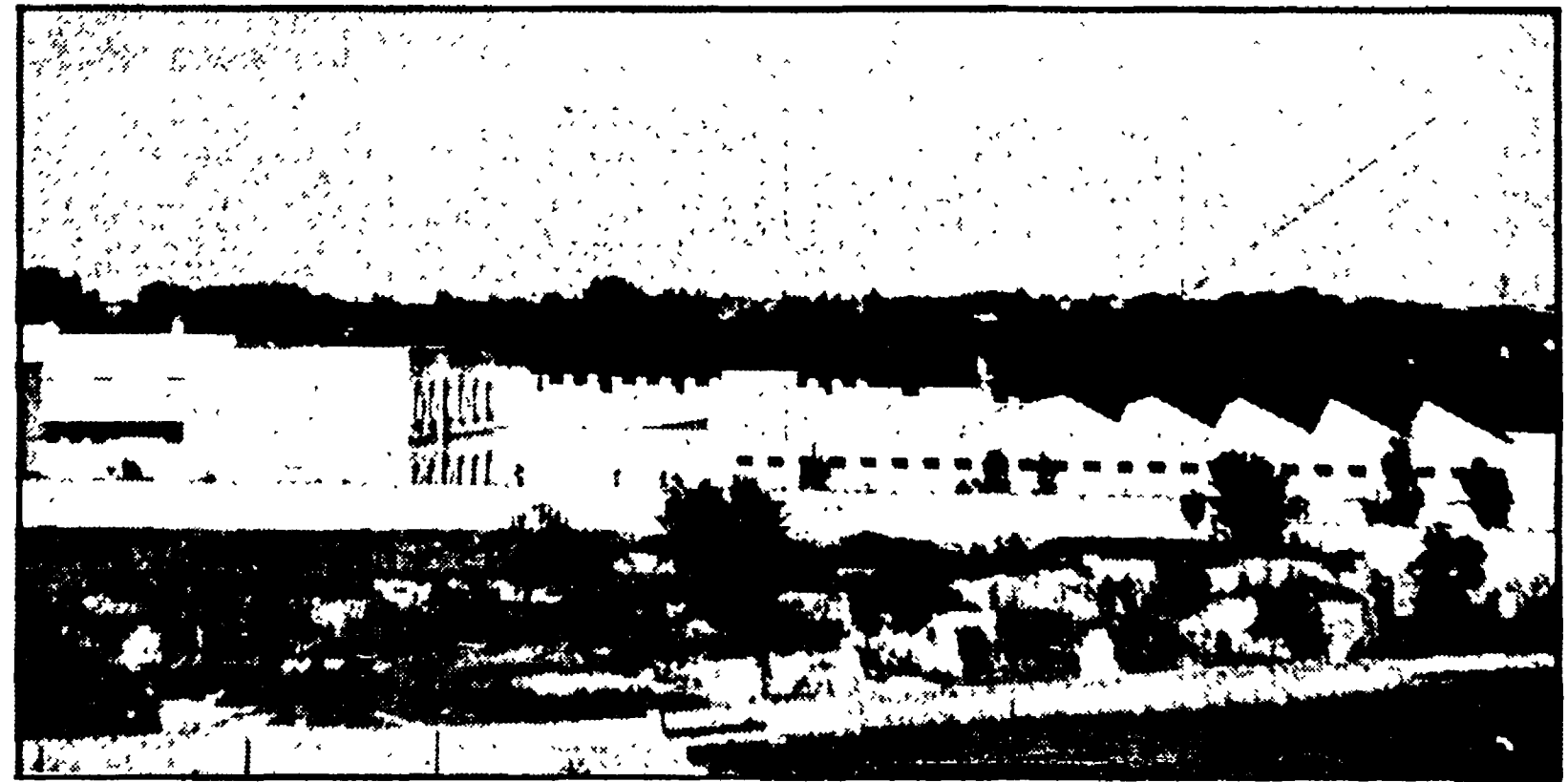


LECCE — Codacci Pisanelli quando era ancora deputato e faceva parte della Commissione parlamentare d'inchiesta; a destra la facoltà di Scienze ospitata nell'ex collegio Florini

Nostro servizio

LECCE, 30. L'aveva fondata lui nel 1955, quando il Salento era in tutto la classica civiltà appassita e la terra fioriva apparsa un'insperato fiore all'occhiello. Eppure la mattina del 20 ottobre scorso nella piccola urna accademica allestita per la elezione del nuovo rettore dell'università salentina sulle sue iniziali — Giuseppe Codacci Pisanelli — è stato un unico voto impetuoso che ha segnato col sarcasmo il crollo di un'epoca e la sconfezione di una cultura. Un'epoca durata una lunga stagione di 21 anni, della quale Giuseppe Codacci Pisanelli, notevole barone e baroneggiante, era stato il salentino, già ministro e già sottosegretario e già non più onorevole dal 20 giugno 1976. E' stato l'emblema e il padrone (21 anni di università, 21 anni rettore).

Ha ceduto il passo ad un uomo che anche per interessi culturali testimonia in qualche modo una cultura passata, Saverio Mongelli, 42 anni, docente di struttura della materia, democratico e progressista, sul cui nome si sono raccolti 20 dei 31 voti dei docenti di ruolo presenti al momento delle votazioni. Ma ha dovuto cedere il passo anche a quella parte della realtà accademica che avrebbe ambito rappresentare e che finora, seppure fra contraddizioni, non gli ha permesso il consenso: l'area cattolica. Che si è data un proprio candidato, Orazio Bianco, 43 anni, docente di lingua latina, legato alla sinistra di base democristiana, al quale sono andati 9 suffragi.



La mostra sulla Resistenza inaugurata nei giorni scorsi a Sassari

L'EROICO SACRIFICIO DI IERI MONITO PER L'IMPEGNO DI OGGI

La rassegna storica allestita con la collaborazione della Regione Piemonte — Destinataria dell'iniziativa i giovani, i lavoratori, i militari — Opuscolo che illustra la partecipazione dei sardi alla lotta per la libertà

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Una notevole partecipazione di pubblico, particolarmente di studenti e lavoratori, regala la «Mostra dell'antifascismo, della Resistenza e della deportazione» aperta nei saloni della Provincia di Sassari.

La presenza della mostra in Sardegna, allestita come è noto con la collaborazione della Regione Piemonte, si colloca nel quadro delle manifestazioni volute dal Consiglio regionale sardo nel trentennale della liberazione dal fascismo. E' stato il titolo della Resistenza «La Rosa Bianca» di Torino a raccogliere per anni i documenti e le fotografie di cui si compone la rassegna, che è stata ospitata da diverse regioni italiane.



Uno dei pannelli della mostra sulla Resistenza

dirigenti dell'ufficio studi e ricerche del Consiglio regionale della Sardegna e curatori dell'importante rassegna, abbiamo chiesto un primo bilancio di questa iniziativa che va incontrando l'adesione dei giovani, dei lavoratori, degli intellettuali, della popolazione sassarese.

«Destinatari della iniziativa — ci dice il dottor Carboni — sono i giovani, i lavoratori, i militari, ai quali sono stati rivolti specifici inviti. I visitatori vengono accolti e guidati nella comprensione della mostra da due comandanti partigiani, uno dei quali, Giovanni Negro (noto come Negro), ha coordinato la raccolta dei materiali, con passione e competenza. La rassegna storica si articola in tre diversi momenti: il primo va dal 1920 al 1926 (la lotta per la libertà contro il fascismo); il secondo momento va dal 1927 al 1943 (la lotta contro il fascismo e la Resistenza politica); il terzo dal 1943 al 1945 (la lotta di liberazione contro il nazifascismo).

«Una particolare documentazione riguarda la partecipazione dei sardi alla lotta antifascista, che viene tratteggiata anche in un opuscolo illustrativo già in distribuzione fra gli studenti in ben quarantamila copie. Lo stesso opuscolo contiene inoltre indicazioni bibliografiche per gli insegnanti e i giovani che volessero iniziare uno studio sistematico del fascismo e dell'antifascismo in Italia e nella nostra regione».

«E' importante che tutti oggi in Sardegna, e soprattutto i giovani — interviene il dottor Cicalo — recuperino il senso più profondo di ciò che è stata la lotta antifascista per l'autonomia regionale, in una conclusione un'indagine sugli atti di violenza neofascista nella nostra regione. Da questa indagine scaturiranno probabilmente proposte precise perché sui temi dell'antifascismo, dell'autonomia regionale e della democrazia si apra un dibattito serio e costruttivo».

«Può essere quindi questo un momento importante perché, anche nella nostra isola, si dia una scossa alla ideologia qualunquista e sostanzialmente fascista secondo cui, se non si studia la storia più recente, non si fa politica».

«E' proprio per l'assenza di precisi insegnamenti della scuola sul fascismo e sullo sviluppo della lotta democratica nella società italiana — a giudizio del dottor Carboni — che in questi ultimi anni hanno potuto verificarsi gravissimi fenomeni di neofascismo fra i giovani».

Una speciale commissione del Consiglio regionale ha appena concluso una indagine sugli atti di violenza neofascista nella nostra regione. La commissione ha elaborato una serie di iniziative nelle scuole, dirette a studenti e insegnanti. Verrà inoltre sottolineata l'esigenza di una politica culturale democratica e pluralistica. E' una tradizione legata a movimenti grandi masse, e all'opera

Caro Michele

Trascorrendo cinematografica, per mano del regista Mario Monicelli (su sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico e Antonio Guicciardi), dell'opera narrativa omonima che Nicola Ginzburg; romanzo epistolario, come si sa, la cui specificità strutturale è difficilmente riproducibile sullo schermo. E infatti qui viene in parte abbandonata; ma, quando fa capolino, puzza di artificio anche più che sulla pagina.

Il Michele del titolo (che vedremo solo cadavere) è un giovane sbadato, coatto, e scuopre dall'Italia per essersi compromesso con gruppi eversivi; dopo alcune fallimentari esperienze oltre frontiera muore in Belgio durante scontri con la polizia. La sua vicenda dovrebbe costituire il punto di riferimento e quasi lo specchio di quelle dei suoi parenti e amici, rappresentativi in varia misura d'un sottomondo non europeo con uomini d'affari o comunque intellettuali: gente grigia, velletaria, destinata a inevitabili sconfitte sul piano politico. Il miglior amico nel film lo ha Mara, ragazza svitata, madre d'un bambino il cui genitore è forse Michele stesso. Lo scorcio di vitalismo di costei, che si affida alla sempre animosa interpretazione di Mariangela Meo, non può non emergere, in quel coro di pupazzi e di fantasmi; ma si tratta pur sempre d'una macchietta, di un personaggio che non si riflettevano nel libro (la contestazione giovanile, la crisi d'una certa cultura di sinistra, il sedicente tutto il vitalismo di costei, che si affida alla sempre animosa interpretazione di Mariangela Meo, non può non emergere, in quel coro di pupazzi e di fantasmi; ma si tratta pur sempre d'una macchietta, di un personaggio che non si riflettevano nel libro).

Tutti gli uomini del Presidente

Verso la fine di Tutti gli uomini del Presidente, il direttore del Washington Post dice ai suoi due cronisti, che sono sul punto di collocare l'ultimo tassello nel loro paziente gioco d'inchiesta: «La più recente inchiesta Gallup ha rivelato che il cinquanta per cento degli americani ignora che cosa sia il caso Watergate. Andate a casa, fate una doccia, riposare venti minuti e ricominciate a dare il vostro parere». E questa la sostanza del film di Alan J. Pakula: dimostrare la vivacità e la fondatezza intellettuale del sistema democratico americano, riaffermare l'importanza che in esso ha la stampa, la cui libertà viene qui esaltata (come parte dello stesso sistema).

E infatti i personaggi centrali di Tutti gli uomini del Presidente sono due uomini

Cattivi pensieri

Mario, avvocato e affarista al servizio di potenti speculatori, tornando all'improvviso nella sua casa milanese, trova la moglie Francesca dormiente (che talora si finge nel letto, e un uomo nel letto), e un uomo nel letto che, con la passione venatoria, gli confida il suo segreto. Dal coquinello segreto, il nostro si limita, comunque, a un minuto di stanzetta, mette il piede sulla porta, si accende la sigaretta, e se ne va a caccia, in compagnia di ricchi amici, trascinandosi dietro l'appena rifiutante consorte.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937162

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato vasta gamma di soluzioni nel diverso stile consegne gratuite in tutta Italia

le grandi offerte di arredamenti in blocco

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e giletto soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

IVA e trasporto incluso

SKODA 100L

LA PIU' ECONOMICA DELLE 1000

SU STRADA L. **2.160.000**

5 posti - 130 Km. orari 15 Km. con un litro

Concessionaria Ricambi originali - Servizio assistenza

LUSVARGHI SERGIO - LECCE

VIA DUCA D'AOSTA 32 - TEL. 20163

Chi giace nella culla della zia Ruth?

L'attrice Shelley Winters, interprete principale di questo film diretto da Curtis Harrington (lo ricordiamo già, con la Winters autrice dell'interessante *I rapiti segreti di Helen*) non è nuova a queste prove «allucinanti» ove, sfoderando un antico e rinvigorito mestiere di commediante, disegna abilmente e quivoche donne minate dai rimorsi oppure da atroci prove affettive.

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA

Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25.450

Dot. ENZO SALAMINO

Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a

Conferenza sulla scuola a Cagliari

CAGLIARI, 30. Una conferenza provinciale sulla scuola a Cagliari è stata indetta per il giorno 4 novembre, nel padiglione della CASMEZ della Fiera Campionaria, dalle ore 9,30. Le conclusioni del dibattito saranno tratte dal convegno Torontola, membro della Direzione del Pci e responsabile della Commissione culturale del Partito.

Nella giornata di mercoledì 3 novembre, alle ore 16,30, nei locali del salone della Federazione di Cagliari, il convegno Torontola parlerà di una riunione di docenti e studenti, comunisti sul tema: «L'attività del partito nel settore della scuola e della cultura» (relatore il compagno Giuliano Sotgiu, responsabile della commissione culturale del Comitato regionale).

Nuove nubi sull'editoria e l'industria grafica in Sardegna

La STEF minaccia di chiudere

Lo stabilimento dovrebbe tirare avanti ancora per un mese - Varata dalla commissione regionale l'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione - Alla Gazzetta del Mezzogiorno di Bari odg contro la vendita della festala

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. La situazione dell'editoria e dell'industria grafica in Sardegna sta precipitando. Dopo il fallimento della SEDIS (Officine grafiche ed editrici di «Tutto quotidiano»), dopo la insolvenza dello stabilimento editoriale di Sassari (occupato dagli operai che attendono varie mensilità e retribuzioni), è ora la volta della STEF di Fossataro.

Letto ai cagliaritari ha denunciato che il suo stabilimento tirerà avanti ancora per un mese, e poi chiederà. Nelle scorse settimane erano stati annunciati venti licenziamenti, successivamente i retribuiti. Ma si era verificato qualche ritardo nel pagamento dei salari, e c'era stata anche una azione di sciopero.

Si può supporre che certe prese di posizione siano strumentali e mirino ad ottenere le sovvenzioni del potere pubblico, che si pensa verranno date ad altre aziende in difficoltà. Si crede, insomma, che il potere pubblico dovrebbe pagare il prezzo di gestio-

ni aziendali disordinate, confuse e spesso strettamente legate in modo clientelare a ben determinati settori del potere politico, all'ombra del quale sono nate e cresciute.

Quanto sia accaduto di mostra comunque la intrinseca debolezza di un settore che dovrebbe costituire invece la necessaria strumentazione culturale di una regione come la Sardegna. La crisi degli stabilimenti grafici, infatti, accresce la già gravissima crisi dell'informazione, in quanto, contenuta, essa è quella editoria minore che era riuscita finora a sottrarsi alle concentrazioni dei gruppi economici dominanti.

Proprio in questi giorni la commissione speciale del Consiglio regionale sui problemi dell'informazione ha varato quella indagine conoscitiva annunciata dal suo presidente on. Spiano alcune settimane fa nel corso di una assemblea di giornalisti. La commissione ha comunicato che sui problemi dell'informazione stampa e radiotelevisiva sentirà tutti gli operatori del settore, gli utenti, i sindacati, per poter poi proporre so-

luzioni concrete al consiglio regionale.

Evidentemente anche la commissione ritiene che un intervento regionale nel settore dell'informazione per la maggior parte delle Regioni è un atto ordinario si tratta addirittura di «dovere statutario» sia ormai indubbio che i posti anche il problema della industria grafica, che può avere serie prospettive in una politica culturale democratica, pluralistica e popolare.

Un asse pubblico della stampa e della Rai-Tv darà i necessari strumenti per informare ed essere informati, soprattutto agli organismi di base come i comprensori, i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, gli organismi scolastici ed universitari, gli Enti locali.

Dalla nostra redazione

BARI, 30. I giornalisti della Gazzetta del Mezzogiorno, il giornale pugliese di proprietà del Banco di Napoli, hanno approvato un ordine del giorno intorno ad alcune «voci» che da-